



66

© Bella

Era una tranquillissima giornata domenica sera, stavo guardando un film, ed era tutto perfetto: la stufa accesa, i pop-corn e una coperta calda. I miei genitori erano partiti per una vacanza e mio fratello era a cena con la sua ragazza. Ero da sola in casa. Il tempo scorreva lentamente e c'era un clima caldo e accogliente. Passa all'incirca un'ora e il film finisce quindi mi stiraacchiai e presi il telefono, guardai l'orologio e scoprii gli occhi: era 01:45! Con un balzo scesi dal divano e mi disersi in bagno, mi lavai i denti, lessi i capelli in una crocchia disordinata e andai a letto. La stanchezza prese il sopravvento e dopo cinque minuti mi addormentai. Mi svegliai di soprattutto, avevo udito un rumore zaccapriciante, simile ad un velo di disperazione. Anche se titubante mi alzai scostai le coperte e mi alzai. Vidi un fascio di luce provenire dal soffitto. Mi diedi un pizzicotto per ~~non~~ assicurarmi di non essere morta e di non star sognando. Prima di scendere le scale ed andare in salotto, andai in bagno a lavarmi il viso per svegliarmi un po' e ne approfittai anche per controllare l'orologio: la sveglia segnava le 3:30 del mattino. Dopo essermi incoraggiata mentalmente per l'ultima volta, mi decisi a scendere le scale. La luce era sempre lì. Dopo aver sceso l'ultima scalina, il mio cuore, fece una capriolata nel mio petto per ciò che vidi. Una figura bianca luminosa senza volto che fluttuava davanti ad una porta accostata. Appena la vidi ~~mi~~ cacciò un velo ~~presentato~~ dettato dalla paura. La figura si girò verso di me e inclinò la testa ~~come se~~ ~~volesse~~ ~~studiarmi~~. La porta emise un velo disperato come quello che mi aveva svegliato... ma essa aveva un non so che di familiare. Cosa, ~~accadde~~ ~~mentre~~ ~~per~~ ~~ciò~~ ~~che~~ ~~avevo~~ ~~appena~~ ~~udito~~ ~~e~~ ~~giunsi~~ ~~congelata~~ ~~sul~~ ~~posio~~ ~~quando~~ ~~la~~ ~~sogno~~ ~~si~~ ~~avvicinò~~. Essa si mosse verso di me. Sembrò un braccio e lo distinse. Entrò su occhi sussurrando con un filo di voce: "Ti prego non farti del male" La figura però mi accarezzò la guancia. Terminata la carezza mi disegnò con il pollice qualcosa sulla fronte ~~lasciandomi~~ lasciando mi molto confuso. Mi prese la mano per aiutarmi a mettermi in piedi. Io allungai il braccio anche se non mi fidavo completamente. Una volta in piedi mi fece cenno di avvicinarmi.

lei. Nel mentre che mi avvicinavo, spalancò la porta rivelando una stanza rotonda con al suo interno altre porte. La figura mi prese per mano. Mi condusse al centro della stanza, M<sup>m</sup> indicò le porte come se mi desse spronare ad entrare. ~~Ho scelto~~ E così feci, ne scelsi una qualsiasi, ma non sa cosa, erano tutte numerate. Quella che scelsi era la ~~16~~ 333. Entrai, ciò che vidi poco mi fece ~~abbassare~~ sbiancare di colpo... Ero io la mia migliore amica al Carnevale. Mi girai verso la ragazza e le chiesi a voce tremula e con cipiglio sulla fronte: "C-com'è possibile questa cosa?!"  
M<sup>m</sup> immobile e mi invitò a cambiare stanza allungando il braccio al diavolo di ella in cui ci trovavamo. Entrai nella stanza successiva; la 16, <sup>le stanze</sup> ~~non erano~~ <sup>mi uscì venire</sup> ~~non erano~~ <sup>ocelli</sup> lucidi. Era rapresentata da colori che consideravo una ragazza, un pezzo di me insultarmi, accusarmi e ferirmi poi andarsene come se niente fosse e senza guardarsi indietro. Piansi, ma feci in silenzio come avevo ormai imparato da un pezzo per non far presumpere altri. Mi asciugai con gesti veloci le lacrime che erano sfuggite al mio controllo. Tirando su con il naso mi girai verso la ragazza: "Perché? Che se questo posto? Che ne sai tu dei miei ricordi?!" ... CONTINUA NELLA PAGINA